

Rapporto Centro di competenza protezione greggi Ticino (CeCoTI)



2006



Lupo e
allevamento:
una questione
complessa che
non tocca solo il
Ticino...

Introduzione

Almeno a partire dal mese di dicembre del 2003, un lupo maschio, proveniente dalla popolazione italiana della specie, soggiorna in Leventina. Nel 2006 si è verificato un solo attacco certo, il 21 agosto, in Valle Bedretto, con la predazione di una pecora e due agnelli nel gregge di Giacomo Cominelli. Questo è anche stato l'ultimo segno di presenza del lupo in Leventina fino alla redazione di questo rapporto.

Anche quest'anno si sono verificati alcuni attacchi in Val Formazza, nel corso del mese di agosto, non è comunque stato possibile appurare se il responsabile fosse lo stesso esemplare che vive anche in Leventina (*L. Rotelli com. pers. a G. Leoni*).

A seguito della relativa calma per quanto riguarda la predazione, l'attività del CeCoTI si è limitata al monitoraggio estensivo delle esperienze in corso, di cui riferiamo più sotto, come pure alla traduzione di alcuni testi pubblicati dalla Centrale svizzera per la protezione dei greggi e all'organizzazione di due corsi per cani da pastore. La coordinatrice ha inoltre partecipato, assieme al responsabile nazionale, ad un seminario tecnico sulla questione lupo e allevamento, tenutosi in giugno a Aix-en-Provence (F).

Monitoraggio dei greggi con cani pastore e/o cani da protezione, gestione del gregge

1. I due cani maremmano-abruzzesi di **Ottavio Cotti-Cottini di Osco** (Leventina) (Apollo, un maschio di 5 anni e Zoe, una femmina di due), introdotti nella primavera del 2004 nel suo gregge di un centinaio di capre da latte, sono ben integrati e lavorano bene. Non escono dalle recinzioni elettriche e all'alpeggio non abbandonano il gregge.

Ci sono stati di nuovo alcuni conflitti con la gente quando, in primavera e in autunno, le capre pascolavano sui maggenghi senza recinzioni: benché la popolazione fosse stata informata e fossero stati messi cartelli su cui era descritto il comportamento da tenere in presenza dei cani, alcune persone del luogo ne hanno avuto paura e hanno reclamato a diverse riprese presso l'allevatore e il municipio di Osco (COTTI-COTTINI, 2006). A seguito di queste difficoltà si è proceduto alla stesura di una convenzione tra il Municipio di Osco e l'allevatore, a tutela di ambedue le parti, in maniera di regolamentare in maniera più precisa la tenuta dei cani da protezione. Si procederà inoltre all'organizzazione di un incontro, a cui parteciperà anche la coordinatrice del CeCoTI, per favorire uno scambio di opinioni e di informazioni tra la popolazione del Comune, le autorità comunali e l'allevatore e per permettere a chi non conosce ancora il comportamento dei cani da protezione di rendersi conto sul posto del loro funzionamento..

2. Quest'anno **Franziska e Giacomo Cominelli**, pastori professionisti che caricano gli alpeggi di **Pesciora, Cavanna e Vinei, Val Bedretto**, hanno utilizzato 3 cani da protezione (un maschio patou castrato, adulto, in prestito, precedentemente inserito nel gregge di capre di P. Ghirlanda, un maschio castrato patou di tre anni e una femmina maremmano-abruzzese di due, sterilizzata; gli ultimi due erano già stati sull'alpeggio nei due anni precedenti) e 4 cani da condotta (3 border collies e un "bergamasco"), con un **gregge di 1095 capi** (ca. 700 ovini adulti, 400 agnelli e 5 capre). L'integrazione dei cani con il gregge è ottima. Qualche problema con i turisti a causa della femmina Venus. Nel mese di luglio sono state trovate le carcasse di una pecora e di un agnello, secondo Cominelli probabilmente predate dal lupo, che si erano distanziati dal gregge; essendo stati scoperti troppo tardi non è stato possibile chiarire con certezza le cause della morte. In agosto, causa il maltempo, non si è potuto recintare il gregge per alcune sere e il 21 agosto si è verificato un attacco da parte del lupo, con la perdita di una pecora e due agnelli, tra l'Alpe Cavanna e il lago Sabbioni; sembra che i cani abbiano reagito bene, i danni sono infatti stati limitati. Nel corso del mese di settembre, al limite del bosco ci sono stati alcuni problemi con i cani da caccia; i cani da protezione reagiscono comunque abbastanza bene nella maggioranza dei casi.

L'impegno per la protezione è molto elevato, specialmente nella parte alta della montagna, a causa della difficoltà a fare recinti. Il lavoro maggiore viene svolto dal pastore, che viene sostituito dal responsabile dell'alpeggio per la custodia del gregge, inoltre aiutano un po' tutti i famigliari.

Il problema maggiore riscontrato è la perdita di capi che non vengono ritrovati, e che, a fine stagione, mancano all'appello. Sembra che queste perdite negli ultimi anni tendano ad aumentare. Non si sa (e probabilmente non si saprà mai) se e quante di queste perdite sono da imputare al lupo, comunque il sospetto c'è. L'efficacia dei cani da protezione è acquisita, comunque di sicuro questo sistema non risolve il problema alla radice. Viene ribadita l'importanza dell'informazione degli altri utenti della montagna e del sostegno finanziario, dato che sia la perdita di animali che il lavoro sono aumentati (COMINELLI, 2005).

3. Anche quest'anno **Esther e Christian Monaco**, proprietari di un gregge di **capre da latte** sui **Monti di Gerra (Gambarogno)**, che nel 2006 conta **70 capi adulti e 16**

giovani, hanno continuato la loro esperienza con i cani da protezione (una femmina di maremmano-abruzzese adulta e un maschio castrato di Patou dei Pirenei, che ora ha quasi due anni). In autunno, inverno e primavera, nella stalla e nei pascoli recintati non ci sono stati problemi: i cani non abbandonano le recinzioni e si sono comportati in maniera corretta con il bestiame (gli allevatori hanno comunque dovuto fare attenzione al momento dei parti e legare i cani, perché sono golosi delle placente e le capre, sentendo minacciato il capretto possono reagire e creare situazioni di tensione). Solo alcune lamentele di vicini in autunno perché i cani abbaiano.

All'alpe (**Alpe Mügaia, Valle Verzasca**), nel corso del mese di giugno non ci sono stati problemi. I capretti dell'anno sono stati tenuti a bassa altitudine, in un gregge separato, senza cani da protezione. Con i turisti i cani sono stati più calmi che lo scorso anno, quando c'era un solo cane nel gregge, dopo l'eliminazione del cane che provocava danni. Nel corso dei mesi da luglio a settembre ci sono stati ancora tre episodi con il ferimento di capre, probabilmente durante il gioco, in due casi gli allevatori non hanno assistito al fatto ma si è trattato di ferite lievi ai quarti posteriori. Nel terzo caso le ferite erano più importanti ma gli allevatori hanno potuto intervenire perché i cani erano in vista, anche se lontani: l'aggressore era Aisha, la femmina, che dopo un forte fischio ha tuttavia desistito. Dopo questo episodio non se ne sono più verificati altri.

Quest'anno i cani non sono più stati nutriti soltanto con mangime apposito per cani, ma anche con scarti della lavorazione del latte (siero di latte) o latte non adatto alla fabbricazione del formaggio (capi con problemi alla mammella) e pane secco; gli animali erano in buona salute e i costi di mantenimento sono risultati notevolmente inferiori (in Abruzzo i cani da protezione vengono nutriti essenzialmente con siero di latte e farina d'orzo, completati da eventuali scarti di macellazione di capi del gregge). A parte l'impegno finanziario dovuto al cibo e alle vaccinazioni e l'irritazione dovuta alle aggressioni sopracitate, in generale l'impegno lavorativo supplementare dovuto ai cani da protezione viene ritenuto basso. La collaborazione con il progetto è positiva e la consulenza buona (MONACO 2006).

4. Jürg Ricklin ha rinunciato quest'anno a partecipare al progetto perché, viste le difficoltà sorte nel 2005 con l'alpeggio di Sponda, non ha potuto caricarlo e continuare l'esperienza ed è stato costretto ad inviare i suoi animali in due alpeggi differenti. I cani da protezione sono rimasti sui pascoli aziendali con alcuni capi di bestiame.

5. Patrick Ghirlanda, giovane allevatore professionista di **Freggio (Osco)**, che aveva introdotto **due cani da protezione** (patou dei Pirenei) nel suo gregge di **50 capre da latte e 60 giovani**, ha deciso di proteggere il suo gregge solo con recinzioni elettriche ed ha rinunciato ai cani da protezione. Ciò anche a causa di numerose pressioni a cui è stato sottoposto da parte di abitanti del suo villaggio. Uno dei due cani ha in seguito lavorato in estate nel gregge di Giacomo Cominelli, in valle Bedretto, l'altro, Aico, è tornato presso il consulente tecnico, Alberto Stern. Qui, dopo un periodo di osservazione nei pressi della stalla, dove il cane si è abituato al nuovo ambiente, vi è stata una fase di pascolo nelle recinzioni. Ad alcune riprese il cane è uscito dalla recinzione elettrica senza più tornarci, restando a girovagare senza meta abbastanza distante dal gregge. Durante gli spostamenti del gregge da un pascolo all'altro si è potuto notare un certo istinto di caccia nei confronti di ungulati selvatici. Al fine di poter valutare completamente le attitudini del cane, verso la fine di luglio è stato portato sull'alpe di Trin (GR) dove si trovavano ca. 900 pecore protette da Taro e Poony, i genitori del cane. All'alpe Aico ha lavorato abbastanza bene, poteva essere gestito dal pastore ed era molto vigilante e protettivo. Si è comunque dovuto notare il permanere dei comportamenti di inseguimento/caccia nei confronti degli ungulati con periodi di assenza dal gregge anche prolungati. Al rientro dall'alpe, nei giorni in cui le pecore sono rimaste nei pressi del paese di Trin, il cane ha a più riprese abbandonato il

gregge per vagare fra le abitazioni. Questi comportamenti indesiderati (caccia, fuga dalle recinzioni, abbandono del gregge e degli altri cani per vagare) si sono purtroppo ripetuti anche durante il pascolo autunnale nel paese di Lostallo. In un'occasione il cane ha abbandonato il gregge e gli altri cani e non è più stato visto per più di 24 ore. Non appena ha potuto essere reperito, in accordo con il coordinatore nazionale, è stata praticata l'eutanasia.

6. A seguito di attacchi del lupo subiti durante l'estate 2004 sul suo alpeggio, (**Cassin d'Ambrì**, quattro capi morti e due feriti), **Guerino Celio**, allevatore professionista di **Ambrì (Leventina)**, ha introdotto nel marzo 2005 **due cani da protezione** nel suo gregge di **capre da latte**, che attualmente conta **75 riproduttrici**; si tratta di Karma, un patou maschio, castrato, ora di 4 anni, proveniente da un allevatore di ovini della Val Poschiavo, e Tegola, una femmina di pastore maremmano-abruzzese, nata nel dicembre 2004, figlia di Apollo e Zoe di Ottavio Cotti-Cottini.

I cani sono ben integrati nel gregge e mostrano un corretto comportamento di protezione; quando, a volte, il gregge si divide, anche i cani lo fanno, occupandosi ognuno di una parte del bestiame. L'allevatore ritiene che durante il mese di luglio il lupo fosse presente a più riprese nella zona del suo alpe, ciò a causa di comportamenti strani dei cani da pastore (mostravano timore in alcuni punti del pascolo) e ad un diffuso nervosismo dei cani da protezione, che abbaiano frequentemente; inoltre l'allevatore ha trovato fatte che suppone fossero di lupo e, in un'occasione, ha anche avvistato il predatore. Il gregge non ha tuttavia subito predazioni, fatto che starebbe ad indicare un buon funzionamento dei cani da protezione. Purtroppo la presenza del lupo non ha potuto essere confermata con dati certi (analisi delle fatte o simili).

Nel mese di agosto la zona era frequentata da molti turisti e villeggianti e ciò ha portato ad alcuni problemi di convivenza, soprattutto nelle vicinanze dei recinti presso la cascina dell'alpe. Nessun problema, invece, con altri animali domestici, come ad es. bovini e cani. In settembre, durante il periodo della caccia, ci sono ancora state alcune discussioni con i cacciatori, intimoriti dai cani che li seguivano abbaiano quando attraversavano i pascoli del gregge. L'allevatore ritiene importante che i cani vengano gestiti in modo corretto, controllati durante il giorno al pascolo e rinchiusi la sera quando le capre rientrano. Nel periodo di stabulazione del bestiame non c'è stato nessun problema particolare. L'impegno lavorativo è medio: gli allevatori devono sempre essere presenti quando le capre pascolano vicino alle caschine o quando giungono in prossimità del recinto poiché a quel momento i cani sono più reattivi verso le persone; questo comporta una perdita di tempo per lo svolgimento degli altri lavori dell'alpe e discussioni e critiche da parte dei passanti. La partecipazione al progetto è ritenuta positiva: malgrado il lavoro supplementare e una certa ostilità nei loro confronti da parte di turisti, l'allevatore non ha più subito predazioni; auspica tuttavia che sia fatto il possibile perché venga impedita la formazione di branchi di lupi. Ritiene infatti che, se ciò dovesse accadere, le misure da lui finora adottate non sarebbero più sufficienti (CELIO, 2006).

7. **Massimo Piattini di Personico (Leventina)**, estiva le sue **capre da latte** (nel 2006 70 capi adulti e ca. 20 capretti) sull'**Alpe Tremorgio**. Dopo aver subito alcune predazioni, lo scorso anno aveva introdotto nel gregge Rocco, un asino maschio medio-grande, di quattro anni e mezzo (castrato un mese più tardi). Nello scorso febbraio è stato introdotto Pedro, un secondo asino maschio di 9 mesi, castrato poi in maggio. Pedro non era abituato alla gente perché era sempre stato al pascolo con la madre. Nei primi tempi Rocco era piuttosto dominante, mordeva Pedro (che scappava) e non lo lasciava entrare a mangiare nella mangiatoia. Con le capre quest'ultimo era indifferente, solo con i capretti ci sono stati alcuni problemi: li mordeva e li portava in giro in bocca, tuttavia in stalla le capre non hanno mostrato nessuno stress per la presenza degli

asini e la produzione è stata normale. Al pascolo nessun problema, il gregge era un po' disturbato solo quando si mettevano a correre; alcune capre, più curiose, si avvicinavano agli asini. Anche più tardi Pedro è restato piuttosto diffidente nei confronti dell'uomo (non gli piace essere strigliato) ma con il passare delle settimane i due asini hanno cominciato a giocare assieme (si rincorrono, si mordicchiano). Nessun problema con il cane da pastore. Anche con i vicini di casa nessun problema; sembra inoltre che in due raglino meno.

All'alpe erano presenti anche due mucche prese in affitto: sul giorno i due asini preferivano stare con le capre, mentre di notte pascolavano vicino alle mucche, ma ognuno per conto proprio. Ad alcune riprese gli asini hanno seguito le capre mentre salivano ad alta quota per la notte, tuttavia, per tenerli sempre assieme sarebbe necessario un recinto notturno, o ev. eliminare le mucche, ma non conviene dal punto di vista economico.

Gli asini sono molto curiosi con i turisti e gli vanno sempre incontro, a volte, vista la mole di Rocco, alcuni di essi si spaventano, soprattutto se si mettono a correre. In alcune occasioni hanno scacciato cani liberi dal gregge, mostrando un comportamento di difesa adeguato; al contrario, se i cani sono al guinzaglio si avvicinano ma non reagiscono. Hanno avuto paura di un cane Rottweiler.

Con la tenuta di un secondo asino l'impegno lavorativo non è aumentato: un po' di tempo è dedicato alla socializzazione di Pedro (tutta la famiglia se ne occupa). In autunno qualche lavoro in più per recintare i pascoli e abbeverare gli asini. In generale è stato un anno di miglioramenti: l'acquisto di un altro asino ha risolto parecchi problemi dell'anno precedente. L'allevatore ha comprato un basto ma finora non ha ancora utilizzato gli asini per trasporti.

La partecipazione al progetto viene ritenuta positiva: l'idea di essere uno dei pochi ad usare l'asino come mezzo di difesa risulta stimolante, anche se l'allevatore è cosciente che l'efficacia degli asini non è ancora provata e che, in caso di un aumento della pressione di predazione, sarà necessario introdurre altre misure di protezione. Per il momento non intende (ancora) introdurre cani da protezione dato il forte impegno che ciò comporterebbe (alpe molto frequentato da turisti). La collaborazione con la direzione del progetto è ritenuta buona, sarebbe forse necessario qualche materiale didattico in più sull'asino come mezzo di protezione delle greggi. Sull'alpe l'allevatore desidererebbe inoltre avere più contatti con i guardacaccia per essere aggiornato sui segni di presenza del lupo (quest'anno nessuna visita da parte loro) e ritiene importante che il sito internet sul lupo venga aggiornato più di frequente. Obiettivi per il 2007: tenere più uniti gli asini al gregge durante la notte, renderli più socievoli nei confronti dell'allevatore e della sua famiglia (PIATTINI, 2006).

Uso del cane da pastore: corsi pratici

Per facilitare la custodia sistematica dei greggi e aiutare gli allevatori nel loro lavoro, il 30 aprile e il 28-29 ottobre abbiamo di nuovo organizzato due corsi pratici per l'addestramento dei cani da condotta (indispensabili alla gestione di un gregge in cui si voglia introdurre dei cani da protezione). Per il corso del 28-29.10 abbiamo potuto contare sulla collaborazione dell'esperto istruttore italiano Gianni Canopoli, che lavora sia con border collies, che con altre razze, come pure con incroci. Vivendo e lavorando per una parte del tempo a Novazzano, Canopoli sarà inoltre d'ora in poi disponibile per una collaborazione regolare con il CeCoTI e gli allevatori che lo desidereranno.

L'altro corso è stato tenuto da Alberto Stern, consulente tecnico del CeCoTI e istruttore riconosciuto dalla Swiss Sheepdog Society (SSDS). A questi corsi, che hanno avuto luogo, come di consueto, a Aquila, nell'azienda di Renzo Jacomet (che qui ringraziamo vivamente per la sua disponibilità), hanno partecipato 14 allevatori differenti, in parte 2 volte. Ai partecipanti è stata distribuita la "Guida per una buona utilizzazione del cane da lavoro su bestiame", redatta

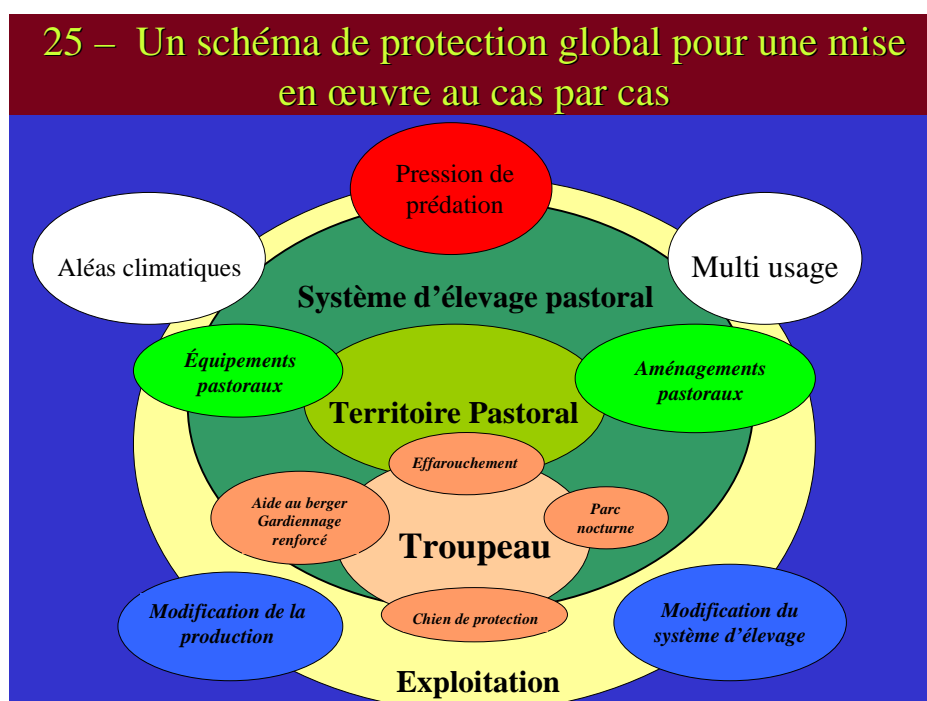
dall'istruttore francese J.-M. Jolly e pubblicata in italiano dal CeCoTI, in collaborazione con l'associazione italiana "Cani da lavoro su bestiame (CLB)".

Altri corsi

Anche quest'anno non c'è stata l'esigenza di organizzare altre giornate di formazione.

Altre attività

Il 15-16 giugno la coordinatrice ha partecipato ad Aix-en-Provence, assieme al responsabile nazionale, al seminario tecnico "LOUP ELEVAGE - s'ouvrir à la complexité", che faceva il punto su 4 anni di ricerca sui sistemi d'allevamento nelle montagne mediterranee confrontate alla predazione da parte del lupo. Le informazioni presentate a questo convegno sono state esposte nel corso dell'incontro nazionale sulla protezione dei greggi, tenutosi il 10 novembre 2006 a Andermatt.



La protezione dei greggi, una questione complessa:

"La fonction de protection du troupeau apparaît comme une révolution dans les systèmes d'élevage pastoraux car elle demande une adaptation permanente à la diversité des situations rencontrées, une évolution continue tant dans les techniques que dans les mentalités des éleveurs et de tout les usagers des espaces pastoraux."

(Anne Dumé, technicienne protection des troupeaux, France)

Vista la situazione di tranquillità relativa per ciò che concerne le predazioni da parte del Lupo, la coordinatrice ha collaborato con il responsabile nazionale Daniel Mettler, traducendo tre opuscoli informativi editi da AGRIDEA: "Custodia, allevamento e utilizzo dei cani da protezione delle greggi", "Foglio informativo per pastori di bestiame minuto in aziende d'estivazione con cani da protezione delle greggi", "Recinzioni di protezione dalla fauna selvatica in agricoltura".

Il 23-24 settembre la coordinatrice si è recata a titolo personale a Mendatica, villaggio nell'entroterra di Imperia (Liguria), per assistere ad una festa della transumanza e partecipare ad una gara di cani da pastore. Anche in questa regione il lupo ha fatto il suo ritorno da circa un decennio e da circa cinque anni alcuni greggi di bestiame minuto sono custoditi da cani da protezione maremmano-abruzzesi.



Da uno scambio di esperienze con gli allevatori del luogo è risultato che la presenza dei cani è efficace e che non ha comportato grossi problemi con gli altri utenti della montagna.

Relazioni pubbliche

Il responsabile del CeCo TI e la coordinatrice sono stati intervistati da vari media dopo il ferimento del Lupo da parte di bracconieri all'inizio di febbraio.

Il 23 marzo è stato organizzato un incontro per tutti gli allevatori che partecipano alla rete del CeCoTI.

Per il resto, data la calma relativa per quanto riguarda la predazione, non ci sono state altre attività di relazioni pubbliche.

Bibliografia

CELIO, G., ottobre 2006: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2006*. Rapporto interno CeCoTI.

COMINELLI, G., ottobre 2006: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2006*. Rapporto interno CeCoTI.

COTTI-COTTINI, O., ottobre 2006: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2006*. Rapporto interno CeCoTI.

MONACO, E. & CH., ottobre 2006: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2006*. Rapporto interno CeCoTI.

PIATTINI, M., ottobre 2006: *Protezione bestiame minuto in Ticino, protocollo progetto 2006*. Rapporto interno CeCoTI.

Giorgio Leoni

responsabile CeCoTI
Bellinzona
giorgio.leoni@ti.ch

Chiara Solari

coordinatrice
Sala Capriasca
progreggiTI@freesurf.ch

Alberto Stern

consulente tecnico
Lostallo
astern@bluewin.ch

novembre 2006